

La requisitoria di Occorsio

Il p. m. Occorsio ha depositato la sua bella requisitoria contro Valpreda e gli altri accusati per le bombe di Milano e di Roma del dicembre 1969.

Come avevano fatto intendere alcuni organi di stampa, sembrava che Occorsio serbasse qualche asso nella manica finora sconosciuto contro gli imputati, invece di nuovo, di « sensazionale », di veramente decisivo non è emerso proprio nulla dalle 200 pagine scritte della requisitoria.

Occorsio si è limitato a raccogliere pazientemente tutto quello che già si conosceva, e cioè le « testimonianze » del taxista Cornelio Rolandi e del poliziotto-spia Salvatore Ippolito, il chiacchiereccio del provocatore di professione (per ammissione dello stesso Occorsio) e coimputato Mario Merlino e altre minori ed assolutamente inconsistenti dichiarazioni di vari personaggi marginali alla vicenda. La pietosa storia del vetrino, o dei vetrini (troppi!) non è stata nemmeno presa in considerazione, tanto è sembrata allo stesso p. m. inverosimile e strana. Dimenticavamo di dire che Occorsio si è valso anche di certi discorsi che si sarebbero fatti nel famoso circolo XXII Marzo, discorsi « ovviamente » incendiari e di scritti di ragazzini « iconoclasti » che promettevano bombe a sazietà per tutti.

Già non pochi giuristi, uomini politici e di cultura, giornalisti e scrittori hanno messo a nudo i molti, troppi lati deboli di una siffatta requisitoria. Uno di que-

sti, il giurista Franco Cordero, sull'**Espresso** del 4 ottobre 1970, scrivendo diffusamente della requisitoria di Occorsio, si domanda: MA CHE SENSO HA? e mette in luce le infinite crepe, gli infiniti punti deboli del documento del p. m.

Noi non siamo giuristi, non siamo « operatori della giustizia », ma crediamo di avere abbastanza buon senso per capire che le cosiddette « prove » raccolte contro gli imputati non servono a... provare alcuna loro colpa in relazione agli attentati di-

namitardi di Milano e di Roma. Lo stesso buon senso, invece, ci porta a considerare seriamente le pesanti responsabilità della estrema destra fascista che aveva ed ha, oltretutto, un grosso motivo per creare in Italia, col terrore, una situazione politica aperta alle sue avventure autoritarie e dittatoriali.

Gli stessi esponenti fascisti, in tutti questi mesi, non hanno del resto nascosto le loro intenzioni eversive e le loro squadracce non hanno fatto mistero della loro organizzazione para-

militare con addestramenti negli ormai a tutti noti « campi » che con i « campeggi » estivi non hanno nulla a che vedere.

Ma di questo grosso motivo che avrebbe dovuto portare gli inquirenti sulla pista buona, sulla vera pista delle bombe di Milano e di Roma, non si parla affatto nella requisitoria di Occorsio.

Occorsio ha raccolto le sue « prove » contro gli imputati e vedremo se riuscirà a farle pesare in tribunale quando si deciderà di celebrare il processo contro Valpreda e compagni. Intanto i veri responsabili dei misfatti di Roma e di Milano, e cioè i fascisti e i loro mandanti, oltre a ben nascondersi, continueranno a mettere le bombe nei più impensati posti, come è avvenuto di recente in alcune chiese milanesi e in tre cinema di Trento. Naturalmente si troveranno sempre — ne siamo sicuri — altri capri espiatori, naturalmente anarchici, ai quali far pagare le colpe dei fascisti. Siamo però anche sicuri che, prima o poi, la verità tutta intera uscirà fuori e quando ciò avverrà non avremo certamente pietà per i personaggi piccoli e grandi che dovranno rendere conto, di fronte agli uomini onesti, dei loro delitti.

I. f.
10/11

A pochi giorni dal processo in cui si parlerà nuovamente della morte di Pinelli

Bombe a Milano (e in seguito a Trento)

Quando, dopo gli attentati del 25 Aprile 1969 a Milano, alla Fiera e alla Stazione Centrale, dicevamo che quello era solo l'inizio di un più vasto disegno reazionario teso ad instaurare nel paese un clima di tensione favorevole alla destra padronale, non ci sbagliavamo: il 12 Dicembre avveniva la strage di Milano. In tutti i nostri volantini, nelle nostre manifestazioni, abbiamo sempre detto che la situazione attuale (fascisti che al soldo dei padroni trafficano in armi, aggrediscono operai in sciopero, si addestrano militarmente sulle montagne) sta ad indicare che sono possibili azioni reazionarie.

A Milano, a 20 giorni di distanza dal processo in cui si parlerà nuovamente del modo in cui « è morto » Pinelli, il 21 Settembre scoppiano tre bombe in tre chiese. Non solo è scelto un obiettivo tipicamente anarchico; ma, per incoraggiare sulla « giusta strada », gli inquirenti, vengono lasciati sul posto volantini con la firma « Anonima Anarchici ».

La stupidità di tutta questa manovra e il disegno che cela, è evidente: basta leggere la stampa padronale, che cerca di avallare la responsabilità anarchica degli attentati collegandoli alla ricorrenza del « centenario di Porta Pia », come se per il movimento anarchico e per il movimento operaio tutto tale data significasse qualcosa.

I bersaglieri di Lamarmora, inviati dallo stato Liberale non combattevano certamente per il proletariato che sa benissimo che la Chiesa si abbatte lottando contro il capitalismo e l'imperialismo, e non mettendo bombe nelle chiese.

Se vicino al processo si vuole intimidire l'opinione pubblica con la storia dell'« anarchico terrorista », i fascisti continuano pure: GLI SFRUTTATI SANNO BENISSIMO CHI SONO I « TERRORISTI » IN QUESTA SOCIETA' ED UN GIORNO FARANNO GIUSTIZIA DA SE'.